

Montagna, altra tragedia In Trentino una valanga travolge un escursionista

Nebbia intensa e condizioni atmosferiche avverse. Nel gruppo del Brenta, nella Valle d'Ambiez, una valanga si è abbattuta su tre scialpinisti sul sentiero Palmieri. Trovato morto

Trento - Ancora una valanga sulle Dolomiti, ancora una vittima in montagna. E' stato trovato morto l'escursionista trentino travolto da una slavina stamani nella zona del Brenta. L'uomo faceva parte di un gruppo di tre sciatori trentini impegnati in un'escursione sul celebre sentiero Palmieri. Giunti a quota 2.400, alla Forcoletta di Noglerana, i tre sono stati travolti dalla slavina. Due di loro sono riusciti a trarsi in salvo, mentre il terzo è rimasto sepolto sotto la neve. Immediatamente i due superstiti hanno scavato nella zona dove si trovava il loro compagno, ma lo hanno trovato privo di vita.

Nebbia I due superstiti sono scesi a valle e hanno dato l'allarme, ma le squadre di soccorso non sono riuscite a raggiungere la zona della disgrazia per recuperare la salma dell'alpinista, date le avverse condizioni meteorologiche. Una fitta coltre di nebbia ha impedito infatti il sorvolo a un elicottero della protezione civile, e anche le squadre a piedi sono state sconsigliate dall'intraprendere l'ascensione dato il persistente pericolo della caduta di altre valanghe. Attualmente, a causa dei rialzi termici delle ultime giornate, il bollettino valanghe dell'Ufficio idrografico di Bolzano dà il pericolo al terzo livello su una scala di cinque.

Trento, 28 feb. - E' morto l'escursionista trentino travolto da una valanga questa mattina in val d'Ambiez. Lo riferisce Rosario Fichera, portavoce del Soccorso Alpino Trentino, sulla base del racconto dei due alpinisti che invece sono riusciti a salvarsi: i due, infatti, scampati alla slavina, subito dopo hanno disseppellito dalla neve il compagno ma lo hanno trovato già privo di vita. Il corpo, però, non è stato ancora recuperato a causa delle cattive condizioni meteo (nebbia e pericolo valanghe).

Brenta, istruttore d'alpinismo muore in valanga

2010-03-01 11:50

SAN LORENZO IN BANALE, Trento -- Tragico incidente ieri mattina sulle Dolomiti di Brenta, tra le Valli d'Ambiez e di Ceda. Un istruttore di alpinismo della scuola trentina Graffer è morto travolto da una valanga a 2400 metri di quota, sul sentiero Palmieri che conduce al rifugio Pedrotti. L'uomo stava facendo un'escursione con gli sci d'alpinismo insieme a una guida alpina e ad un'altra persona, quando la massa di neve l'ha sepolto. Oggi è previsto il recupero della salma.

La vittima è Alessandro Avancini, 50 anni di Trento, istruttore della Scuola di alpinismo Giorgio Graffer. Ieri si trovava in Val d'Ambiez, sulle Dolomiti di Brenta, insieme a un amico guida alpina

e a un'altra persona. Secondo quanto riferisce il Corriere delle Alpi, nel pomeriggio di sabato avevano accompagnato una comitiva di 9 ragazzi e 10 genitori per compiere un'escursione in montagna. Avevano raggiunto Malga Prato di Sotto, a quota 1671, dove avevano pernottato.

Ieri in mattinata, l'istruttore, la guida e il terzo erano usciti per una giro con gli sci d'alpinismo da soli. Attorno alle 11,30 si trovavano a circa 2400 metri di quota, sul sentiero Palmieri che conduce al rifugio Pedrotti, in località Forcolotta di Noghera e stavano per far rientro.

Mentre gli altri due si stavano preparando alla discesa, Avancini proseguiva in salita per qualche decina di metri, ed è allora che si è verificata la tragedia. Una valanga infatti, si è staccata dalla costa di Ceda circa 200 metri sopra all'uomo, travolgendolo e seppellendolo completamente.

Subito i compagni sono andati in suo aiuto. L'hanno individuato con l'arva sotto due metri di neve e hanno iniziato a scavare. Dopo una ventina di minuti sono riusciti a tirarlo fuori ma ormai era troppo tardi. Hanno tentato di chiamare aiuto col telefonino ma inutilmente per la mancanza di campo, così sono scesi alla malga, da dove sono stati allertati i soccorsi.

Sul posto è arrivato l'elicottero di Trentino Emergenza ma le condizioni meteorologiche avverse e il manto nevoso particolarmente instabile hanno impedito il recupero del corpo. Questa mattina infine, le operazioni dovrebbero essere riprese.

Valentina d'Angella

TRAGEDIA IN MONTAGNA

Valanga killer sulle Dolomiti di Brenta: muore una guida alpina trentina

Alessandro Avancini, 50 anni, è stato travolto e ucciso in Val d'Ambiez. Stava accompagnando un gruppo di escursionisti



SAN LORENZO IN BANALE. Ancora una tragedia sulle montagne trentine. Ancora una volta ha perso la vita un alpinista esperto, che conosceva bene i luoghi dove è avvenuta la disgrazia. A morire travolto da una valanga è stato Alessandro Avancini, 50 anni di Trento, istruttore della Scuola di alpinismo Giorgio Graffer. Il dramma in Val d'Ambiez, nelle Dolomiti di Brenta.

Avancini era in compagnia dell'amico Marco Pegoretti, guida alpina e anch'egli istruttore della scuola Graffer. I due erano arrivati in Val d'Ambiez, nella zona di San Lorenzo in Banale, insieme ad una comitiva - formata da nove ragazzi e dieci genitori - per compiere un'escursione organizzata dal Gruppo Sportivo Escursioni Cristo Re. Avevano raggiunto Malga Prato di Sotto, a quota 1671, e

Il gruppo aveva trascorso la notte. Doveva essere una delle tante gite che l'associazione del capoluogo, presieduta da Franco Costa, organizza da quarant'anni per avvicinare i più giovani alla montagna. Niente di particolarmente impegnativo, dunque, con pernottamento presso la malga, anch'essa gestita dal gruppo sportivo trentino.

Ma dopo aver fatto colazione, Avancini e Pegoretti sono usciti da soli, con sci e pelli di foca. Sono saliti in quota e, dopo aver compiuto un lungo giro, attorno alle 11.30 aveva deciso di fare rientro a valle. Si trovavano a circa 2400 metri, sul sentiero Palmieri che conduce al rifugio Pedrotti, in località Forcolotta di Noghera. Pegoretti s'era già tolto gli sci, per togliere le pelli e prepararsi alla discesa, quando l'amico ha deciso di proseguire per qualche decina di metri.

La guida alpina ha visto Avancini girare l'angolo dietro una parete rocciosa e qualche istante dopo, udito un boato, s'è rimesso gli sci ed è corso a vedere cosa fosse accaduto. Uomo di grande esperienza, Marco ha capito immediatamente cosa fosse accaduto: Alessandro era stato travolto da una valanga staccatasi dalla costa di Ceda, circa due o trecento metri sopra di lui. Una valanga di dimensioni non eccezionali che però non ha lasciato scampo ad Avancini.

La guida alpina s'è subito gettata alla ricerca dell'amico e, individuato con l'Arva il punto in cui si trovava il corpo, ha iniziato a scavare. Venti, forse 25 minuti di attività frenetica con il fiato grosso e una serie infinita di palate di neve, nella speranza di poter salvare Alessandro. Speranza che purtroppo s'è spenta quando, a un paio di metri di profondità, Pegoretti ha trovato il corpo senza vita dell'amico. Stanco e disperato, l'alpinista ha cercato di chiedere aiuto con il telefonino, ma in quel punto non c'è segnale e, quindi, sistemato il corpo del compagno, è sceso a Malga di Sotto, da dove gli amici sconvolti hanno subito lanciato l'allarme.

Qualche istante più tardi, il rombo del rotore dell'elicottero di Trentino Emergenza riecheggiava già tra le cime innevate della valle, ma è stato subito chiaro che le condizioni meteo particolarmente avverse avrebbero reso assai difficile e pericoloso il recupero della salma. E così è stato: nonostante i ripetuti tentativi - uno dei quali era sembrato potesse andare a buon fine - l'equipaggio del velivolo a scelto di interrompere le operazioni, diventate troppo rischiose.

Nulla da fare nemmeno per gli uomini del Soccorso Alpino visto che anche le condizioni del manto nevoso erano particolarmente instabili: se i soccorritori avessero raggiunto a piedi il luogo della tragedia avrebbero potuto essere a loro volta travolti da qualche valanga. E così, dopo aver atteso fino all'imbrunire un miglioramento meteo, il recupero è stato rinviato a oggi.

(01 marzo 2010)